

Il grido di dolore dei cristiani d'Iraq

Pubblicato: Martedì 27 Maggio 2008

Alla presentazione del libro "Adios" di Toni Capuozzo, lunedì sera a Librando, al banco dei relatori spiccava la figura di un esule iracheno. Il signor **Andraous** (questo il suo nome) è un **cristiano** fuggito dalla terra natale, come purtroppo molti altri, per le minacce di morte subite dalle milizie e dai gruppi terroristi dell'estremismo islamista. La minoranza cristiana ha infatti una lunga storia in Iraq: era ben affermata e solida, cristiano è anche Tareq Aziz (vero nome Mikhail Yuhanna), ex primo ministro di fatto sotto Saddam. Drammatica e ascoltata in un silenzio profondo la testimonianza, in buon italiano, di Andraous, che oggi vive a Magenta ma presto si trasferirà a Legnano con i familiari – il figlio più piccolo ha undici anni. L' appello è perchè non sia dimenticato il dramma della sua gente. «Essere cristiano in Iraq è un peccato» denuncia, ovviamente lo è per gli intolleranti e i fanatici. **«Sotto Saddam eravamo liberi di professare il culto. Con la guerra, pensavamo che avremmo avuto anche la democrazia e la libertà, invece...** sogni distrutti, a partire dall'agosto del 2004, con i primi attacchi alle chiese è cominciata la persecuzione. Sono stati aggrediti e uccisi in molti, tanti sono fuggiti, abbandonando le loro case per zone più sicure o, chi poteva, per l'estero. Non è giusto, siamo iracheni, quanto gli altri, e la nostra comunità religiosa esisteva in Iraq prima ancora dell'avvento dell'Islam». Il resoconto di Andraous non lascia margini d'interpretazione. «A Dora, quartiere a sud di Baghdda, vivevano 10.000 famiglie cristiane. Poi le milizie musulmane hanno cominciato a imporre il testatico, matrimoni forzosi di giovani cristiane con loro associati musulmani, contribuzioni collettive estorte con minacce, persino altoparlanti sui muri da cui si trasmettevano letture del Corano... **Molti sono fuggiti, le chiese sono chiuse, il cristianesimo nascosto.** Anche al Nord c'è violenza, di recente è stato rapito e ucciso il vescovo di Mosul. **I rapimenti sono una piaga**, chiunque ha del denaro è un bersaglio. Un uomo d'affari mio conoscente è stato liberato solo dopo aver pagato 120.000 euro ai sequestratori, e dietro minaccia di morte se si fosse fatto rivedere dalle sue parti. Mia figlia è stata costretta a mettere il velo, io ho subito minacce di morte, mi dicevano che sapevo dove abitavo e di andarmene... **per i persecutori il cristiano è solo un miscredente, per gli americani siamo arabi.** I sacerdoti predicano la pace, l'amore, la tolleranza, e per questo vengono uccisi».

Il signor Andraous, che proviene evidentemente da un background di un certo livello culturale, è stato fortunato nella disgrazia: tramite un amico ha avuto un visto per l'Italia, ora è ospite del nostro Paese, alcuni dei figli lavorano o sono in cerca di lavoro (Toni Capuozzo si è appellato a chiunque abbia conoscenze per aiutarli in tal senso). Ma la nostalgia di casa è grande: **«Non c'è luce in fondo al nostro tunnel, piangiamo al ricordo della patria lasciata.** Abbiate misericordia di noi, siamo fratelli, cristiani come voi. Confidiamo in Dio, e speriamo che l'Iraq possa un giorno tornare come prima».

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

